

Monastero cottolenghino «Il Carmelo» di Cavoretto (Torino)

ADDIO A DARIO MAURIZIO

Chi era veramente Dario? E' stato detto, é stato scritto di lui: "un uomo buono, generoso, creativo, capace di ascolto e di tessere relazioni sincere, profonde...". Dario era tutto ciò ed ancora assai più; perchè era un uomo di Dio. Uomo anzitutto; fratello ed amico, votato alla Caritas Christi nelle mille espressioni di ogni giorno. Uomo di Dio di cui ha rivelato umilmente la Provvidenza e la Misericordia, che si é donato a Lui, vivo nel prossimo, usque in finem. Nella preghiera, nell'Eucarestia attinse la forza per vivere intensamente, per lottare e per non soccombere nell'ora della prova. Un uomo grande, desideroso di conoscersi e di conoscere la realtà in cui si lasciava evangelicamente coinvolgere.

Dario, da qualche anno, frequentava con gioia il nostro Monastero per Ritiri spirituali e sempre pronto a tradurre nel servizio alla Comunità, la grazia che riceveva. Almeno con noi, parlava poco di sé, ma moltissimo parlava la sua vita. Una vita anche tribolata la sua, ma illuminata da fede profonda, da speranza viva, da ardente carità: un autentico cristiano, un vero cottolenghino.

Riteniamo non casuale che il suo cuore abbia cessato di battere il giorno 2 Settembre, giorno in cui il Canonico Cottolengo, nel 1828, dinanzi all'effigie della Madonna delle Grazie, nella Chiesa del Corpus Domini ricevette l'ispirazione di dare inizio a quella che sarebbe diventata gradatamente la Piccola Casa della divina Provvidenza. Nel medesimo giorno, Dario, amico-colonna per i poveri e per molti fratelli, crollò. Il suo pellegrinaggio terreno si concluse nella solitudine, nel silenzio e per lui la notte divenne chiara, come il giorno.

Ci é caro pensarti così Dario, in quell'ora, la tua Ora: immaginiamo la numerosissima Famiglia cottolenghina del Paradiso, raccoltasi intorno a te, canta nella Lode perenne il Deo gratias, dandoti il benvenuto.

Te ne sei andato Dario, ma il tuo spirito é con noi: lo avvertiamo soprattutto quando, riunite in cappella, "udiamo" la tua inconfondibile voce unirsi alla preghiera e al canto della Comunità. E rivediamo il tuo silenzioso segno di saluto con la mano destra - quasi una benedizione - prima di ripartire per recarti ad esprimere in opere di carità il bottino raccolto nella preghiera. Il tuo saluto era un "a rivederci". Sì. Ci rivedremo, Dario, nella Festa senza fine. Tu ci verrai incontro e, da bravo capo scout, ci correrai incontro, ci accompagnerai per le strade del nuovo mondo che tu avrai già esplorato. Ora che ti trovi in posizione forte rispetto a noi, aiutaci a vivere la nostra vocazione nella preghiera, nel silenzio, nel crescente, filiale abbandono al Padre. Tu, ora esperto dei colli eterni, accompagnaci lungo gli stretti sentieri del terreno pellegrinaggio, perchè i nostri siano passi di Fede, di Speranza, di Carità. Perchè la nostra vita "amore Christi inclusa", lasci trasparire Lui, nostra Vita, nostra unica salvezza. Perchè nel silenzio, nella preghiera, raggiungiamo con cuore di sorelle e di madri, l'umanità sofferente recando consolazione. Perchè sappiamo unire i nostri inni di lode alla voce di tutte e di ogni creatura, anticipando la Laus perennis.

Ora, tu che vivi nell'eterno presente, fa' che viviamo il nostro presente, carico nel suo scorrere di Grazia, impastato di eternità.

Grazie, Dario, amico, fratello nostro e "a rivederci"!

La Priora con le Sorelle del Monastero cottolenghino "Il Carmelo" di Cavoretto